

I diritti

MASSIMO PISA

DUE settimane e mezza per chiedere gli atti a Palazzo Marino e sospesarli. Diciotto giorni col codice in mano, la giacchetta tirata da destra, il precedente del celere collega Pecoraro, che a Roma impose in sole tre ore al sindaco Marino l'annullamento delle trascrizioni delle nozze gay. E una nota di quattro righe, diramata poco prima delle 17 di ieri pomeriggio, con cui «il prefetto di Milano, Francesco Paolo Tronca, ha invitato il sindaco Giuliano Pisapia, nella sua qualità di Ufficiale di stato civile e di Ufficiale di Governo, a procedere alla cancellazione delle trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso». Passo indietro annunciato, in una partitachesiannuncialunga, motivatodaPalazzo Diotti con ragioni tecniche, anche se l'ultimatum via circolare del ministro degli Interni Angelino Alfano aveva sapore decisamente politico: «Ciò ai fini della regolare ed uniforme tenuta dei Registri dello stato civile — prosegue Tronca — alla cui salvaguardia il prefetto è preposto secondo le norme vigenti».

Decisione non inattesa per Giuliano Pisapia. Che non risponde pubblicamente, perché alimentare la replica del pubblico scontro tra Campidoglio e Prefettura della capitale viene ritenuto non opportuno istituzionalmente e non utile all'obiettivo ultimo. Ma non un passo indietro sulla strada della costruzione della «Città dei diritti»: ragionando in punta di diritto, il sindaco ribadisce agli intimi di aver compiuto un atto legittimo con quelle sette trascrizioni, perché tutti matrimoni validi nelle giurisdizioni dove si sono celebrati. E, interpretando alla lettera il suo ruolo di ufficiale di stato civile, Pisapia ritiene di aver adem-



Nozze gay, il prefetto ha deciso “Le trascrizioni vanno annullate”

piuto a un obbligo di legge, forte di una sentenza della Cassazione datata 2012 che ritiene le nozze gay non contrarie all'ordine pubblico. Ragioni già spiegate a Tronca in una lettera: il sindaco non ritiene di dover fare un passo indietro e, come il collega Marino, non ha intenzione di cancellare quegli atti.

Lo appoggia la maggioranza. L'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, spiega che «quello del prefetto mi pare un atto dovuto. Ma non vuol dire che noi lo si faccia, il problema è politico e non formale. Il parlamento e il go-

LE REAZIONI

**Pisapia non replica: “Mi sento nel giusto”
Destra soddisfatta**

verno dovrebbero ribellarsi al conservatorismo di Angelino Alfano, superato perfino da Forza Italia». Sullo stesso fronte il consigliere socialista Roberto Biscardini («iniziativa non cogente, ma sapevamo benissimo che trascrivere i matrimoni contratti all'estero era un atto extra legem per aprire una questione politica nazionale»), la pd Paola Bocci e Anita Sonogo di Sinistra per Pisapia («Rinnoviamo il nostro convinto sostegno alla scelta della nostra amministrazione»). Destre all'attacco, dall'assessore provinciale alla Sicurezza, il leghista

Stefano Bolognini («Le leggi ci sono e vanno rispettate. Il matrimonio è fatto da un uomo e da una donna») a Matteo Forte (Popolari per l'Italia): «Pisapia ha voluto fare la ragazzata e il prefetto gli ha tirato uno scappellotto». Piccato con il prefetto, per i tempi, l'ex vicesindaco Riccardo De Corato (Fdi): «Nelle altre città i prefetti si sono mossi al massimo nel giro di pochi giorni, Tronca dovrebbe proporsi come consulente sulla materia, visto quanto a lungo ha studiato le carte».

LE TAPPE

I DOCUMENTI

A inizio ottobre il sindaco Pisapia ha firmato la trascrizione di sette matrimoni gay celebrati all'estero ritenendoli validi



LA CONTESTAZIONE

Contro la trascrizione si è schierato Alfano con una circolare, da qui la mossa del prefetto Francesco Tronca (nella foto)

L'INTERVISTA/LAURA VELUTTI E MONICA PASSARELLA

“Nessun diritto o tutela in più ma è stato un gesto importante”

“Alla giunta diciamo di resistere. Il tempo è maturo non siamo più uno scandalo”

MATTEO PUCCIARELLI

«**L** PREFETTO? NON ci smuoviamo di un millimetro. Anzi...», dicono Laura Velutti e Monica Passarella, 44 anni la prima e 48 la seconda. Stanno insieme da una vita («A Sant' Ambrogio festeggiamo i venti anni insieme», raccontano) e si sono sposate il 19 luglio scorso. «Abbiamo aspettato anni che qualcosa si smuo-

to, nulla di più. Il documento in sé non produce alcun effetto, la frase in calce dice: “La trascrizione ha valore ed efficacia meramente certificativa e di pubblicità”. In sostanza dal Comune dichiarano che ne hanno contezza, sanno che abbiamo contratto un matrimonio, ma poi all'atto pratico la cosa in sé non ha effetti a cascata. Se adesso andiamo all'anagrafe e chiediamo un certificato di stato civile rimaniamo entrambe con lo “stato libero”. Idem sulla carta di identità».

E quando oggi (ieri, ndr) avete saputo che il prefetto chiede al sindaco di annullare le trascrizioni?

«Era un atto abbastanza atteso da parte nostra. Del resto nelle pieghe della giurisprudenza si trova tutto e il contrario di tutto. Reputiamo però che ci siano più possibilità di contrasto alle direttive del ministro. Adesso vedremo subito dov'è il bianco e il nero, perché la palla passa definitivamente al Pd: non è il caso che questo governo dica una parola chiara?».

Invece al sindaco Pisapia cosa chiedete?

«Di resistere. Di non arretrare rispetto alle proprie convinzioni, che poi sono anche il suo programma politico e i nostri voti. Dalla nostra e dalla sua parte ci sono argomentazioni di tipo legale e di diritto. Quindi bisogna resistere per principio e anche per un fatto di giurisprudenza».

Siete fiduciose?

«Sì, perché questo è il momento in cui c'è maggiore dibattito, e si sente davvero la voce favorevole della società civile. C'è una trasversalità di intenti rispetto a questa esigenza. Il tempo è maturo perché non siamo più uno scandalo per nessuno. Però allo stesso tempo restiamo con i piedi per terra. Non ci sorprenderemmo se alla fine non accadesse nulla. In passato siamo state illuse e strumentalizzate molte volte».



DANIMARCA

Laura Velutti e Monica Passarella si sono sposate il 19 luglio scorso a Copenaghen, perché in Danimarca non viene richiesta la residenza o la cittadinanza

vesse in Italia. Invece niente. È un fatto simbolico, ma volevamo farlo, ne abbiamo diritto no?», spiegano. Per le nozze hanno scelto Copenaghen. La Danimarca, il primo paese al mondo che ha riconosciuto le unioni dello stesso sesso.

E al rientro in Italia cosa è successo?

«Il 22 settembre ci siamo presentate all'anagrafe di via Larga, alla famosa “stanza 132”, che è un po' il tormentone del nostro gruppo, composto da 14 coppie assistite dalla rete Lenford. È lì, in quella stanza, che si trascrivono i matrimoni contratti all'estero. Il 17 ottobre scorso siamo andate a ritirare la trascrizione fatta dal sindaco».

Cosa c'è scritto in questa carta?

«Vi si evince che è avvenuto un even-